

Zeitschrift: as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera

Herausgeber: Archäologie Schweiz

Band: 42 (2019)

Heft: 2: Rudis materia : Materie prime e materiali nei secoli in territorio subalpino = Rohmaterialien und Werkstoffe durch die Jahrhunderte im südalpinen Gebiet

Artikel: Il tesoro monetale di Orselina = Der Münzschatz von Orselina

Autor: Biaggio-Simona, Simonetta

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-860450>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



17

Il tesoro monetale di Orselina Der Münzschatz von Orselina

— Simonetta Biaggio-Simona

Il più importante ritrovamento di sesterzi a livello internazionale riportato casualmente alla luce nel 2014.

Der weltweit wichtigste Fund von Sesterzen wurde 2014 zufällig entdeckt.

Fig. 17
100 kg di monete romane in oricalco
databili dal I al III secolo.

100 kg römische Münzen aus
Oreichalkos aus dem 1. bis 3. Jh.

Cent kilos de monnaies romaines en
orichalque datées du 1^{er} au 3^e siècle.

4869 monete per 100 kg di metallo – di cui 4867 sesterzi e un dupondio in oricalco, e un asse in rame – databili dal I al III secolo: queste le cifre del tesoro rinvenuto casualmente nel 2014 a Orselina in occasione dello scavo di una canalizzazione in un sedime privato. Le monete si trovavano all'interno di un'anfora segata deposta direttamente nel terreno. I colpi della pala meccanica hanno purtroppo danneggiato l'anfora frammentandola e facendo fuoriuscire le monete nella terra circostante. La segnalazione del ritrovamento da parte del sindaco di Orselina, informato dagli stessi proprietari, ha permesso l'intervento immediato del Servizio archeologico cantonale. Tutti i reperti (monete e ceramica) sono stati recuperati. L'indagine non ha portato alla luce nessuna struttura di protezione o di altra natura; non vi sono quindi elementi di uno specifico contesto archeologico (abitazione, luogo di culto, tomba o altro) nel quale inserire l'enorme accumulo di monete, che rappresenta il più importante ritrovamento di sesterzi a livello internazionale. Ai proprietari del terreno, che con la loro segnalazione hanno permesso di salvare dalla dispersione un tesoro di inestimabile valore, è stato riconosciuto un compenso in base ai disposti della Legge sulla protezione dei beni culturali del Cantone Ticino.

4869 Münzen und rund 100 kg Metall – davon 4867 Sesterze und ein Dupondius aus *Oreichalkos* sowie ein As aus Kupfer –, die ins 1. bis 3. Jh. n. Chr. datieren. Dies sind die Zahlen zum Münzschatz von Orselina, der 2014 bei Kanalisationsarbeiten auf einem Privatgrundstück zufällig zutage kam. Die Münzen befanden sich im Inneren einer abgesägten Amphore, die direkt in der Erde vergraben war. Durch die Baggerschaufel wurde die Amphore leider beschädigt, sodass sie zersplitterte und die Münzen in die umliegende Erde verstreut wurden. Dank der Meldung des Fundes durch den Bürgermeister von Orselina, der von den Grundbesitzern selbst informiert worden war, konnte die Kantonsarchäologie sofort intervenieren. Alle Fundobjekte (Münzen und Keramik) konnten gerettet werden. Während der Untersuchung fanden sich keine Strukturen, die zum Schutz oder zu anderen Zwecken gedient haben könnten. Es gibt also keine Hinweise auf einen spezifischen archäologischen Kontext (Behausung, Kultort, Grab o.ä.) in Zusammenhang mit dieser bedeutenden Münzsammlung, die weltweit den wichtigsten Fund von Sesterzen darstellt. Die Grundstückseigentümer, dank deren Meldung ein Schatz von unschätzbarem Wert gesichert werden konnte, sind auf Basis der gesetzlichen Kulturgüterschutz-Bestimmungen des Kantons Tessin entschädigt worden.



Fig. 18
Una parte delle monete e i resti dell'anfora, in occasione di una presentazione al pubblico.

Ein Teil der Münzen und die Reste der Amphore anlässlich einer öffentlichen Präsentation.

Une partie des pièces de monnaie et les restes de l'amphore tels qu'ils ont été présentés au public.

Sesterzi da Roma alle terre ticinesi

I sesterzi sono stati conati nella zecca di Roma. Le monete più antiche appartengono alla dinastia dei Flavi (dal 70 d.C.), la più recente è un sesterzio dell'imperatore Gallieno databile al 253-254 d.C. L'interramento del tesoro è quindi posteriore a tale data nel corso del III secolo.

L'accumulo di monete mostra una chiara volontà di selezione dei nominali, infatti sono stati accantonati unicamente sesterzi. È peraltro impossibile stabilire se tale selezione è avvenuta in tempi brevi oppure nel corso dei decenni da parte di una o più persone, forse commercianti o banchieri; la rottura dell'anfora e la dispersione delle monete nel terreno ha impedito l'indagine tramite microscavo della sedimentazione all'interno del recipiente.

Le difficoltà economico-finanziarie e di approvvigionamento di talune materie prime, fra cui lo zinco, portarono nel III secolo a una progressiva svalutazione dei sesterzi che non furono più conati dal 268 d.C. dopo il regno di Gallieno. Già dal 215 d.C., sotto il regno di Caracalla, fu immessa sul mercato una nuova moneta in lega d'argento – l'antoniniano – che valeva 8 sesterzi. È plausibile quindi che i sesterzi, seppur ancora circolanti, avessero perso gradualmente d'importanza come nominali ma fossero apprezzati per il valore del metallo.

I sesterzi sono frequentemente presenti nelle tombe di II e III secolo del Cantone Ticino, in particolare nel Sopraceneri. Significativa è la deposizione di gruzzoli nelle sepolture di III secolo a Losone-Arcegno: 13 tombe contenevano oltre dieci monete ciascuna, fra di esse sei tombe avevano da 27 a 62 pezzi ciascuna, quasi unicamente sesterzi; essi rappresentano oltre il 70% delle monete presenti ad Arcegno, gli antoniniani sono soltanto due.

Sebbene la deposizione di monete nelle tombe dipenda da motivazioni rituali e simboliche molto differenti da quelle che hanno portato alla tesaurizzazione di Orselina, è possibile che l'alto numero di sesterzi nelle offerte di tombe del III secolo rispecchi anche la diminuzione del valore del nominale.

Sesterze aus Rom im Tessiner Gebiet

Die Sesterze sind in der Münzstätte von Rom geprägt worden. Die ältesten Münzen stammen aus der Dynastie der Flavier (ab 70 n.Chr.), die jüngste ist dagegen ein Sesterz des Kaisers Gallien aus den Jahren 253-254 n.Chr. Der Schatz wurde also nach diesem Datum im Verlaufe des 3. Jh. vergraben.

Die Zusammensetzung des Münzhorz zeigt deutlich, dass die Nominalen bewusst ausgewählt wurden, da fast nur Sesterze angespart wurden. Es ist jedoch nicht möglich, festzustellen, ob die Auswahl in kurzer Zeit oder über Jahrzehnte durch eine oder mehrere Personen (vielleicht Händler oder Bankiers) erfolgte. Da die Amphore zerstört war und die Münzen in der Erde verstreut waren, konnte leider keine Mikro-Ausgrabung der Ablagerungen im Gefässinneren vorgenommen werden.

Wirtschafts- und Finanzprobleme sowie Schwierigkeiten bei der Versorgung mit manchen Rohstoffen, darunter Zink, führten im 3. Jh. n.Chr. zu einer fortschreitenden Wertminderung der Sesterze, die nach der Herrschaft des Gallien ab 268 n.Chr. nicht mehr geprägt wurden. Bereits ab 215 n.Chr., während der Herrschaft des Caracalla, war eine neue Münze aus einer Silberlegierung – der Antoninian – eingeführt worden, deren Wert acht Sesterzen entsprach. Es ist demnach plausibel, dass die Sesterze, auch wenn sie noch in Umlauf waren, als Nominal allmählich an Wert verloren, während sie für ihren Metallwert weiter geschätzt wurden.

Sesterze sind in Gräbern des 2. und 3. Jh. im Tessin verbreitet, besonders im Sopraceneri. Von Bedeutung ist die Deponierung von Münzhorten in den Gräbern von Losone-Arcegno aus dem 3. Jh.: 13 Gräber enthielten jeweils über zehn Münzen, davon wiesen sechs Gräber jeweils zwischen 27 und 62

Fig. 19
Il *terminus post quem* per la datazione è fissato da un sesterzio dell'imperatore Gallieno databile al 253-254 d.C.

Den terminus post quem für die Datierung bildet ein Sesterz des Kaisers Gallien von 253-254 n.Chr.

Le terminus post quem pour la datation du trésor monétaire est constitué par un sesterce de l'empereur Gallien de 253-254 apr. J.-C.





Fig. 20
Fra le serie monetali più rappresentate vi sono quelle con l'effigie dell'imperatrice Giulia Mamaea (222-235 d.C.).

Unter den am häufigsten vertretenen Münzserien befindet sich das Porträt der Kaiserin Iulia Mamaea (222-235 n.Chr.).

Parmi les séries monétaires les mieux représentées figurent celles à l'effigie de l'impératrice Iulia Mamaea (222-235 apr. J.-C.).

Nascondiglio di monete o deposito di metallo?

Il motivo dell'interramento del tesoro è sconosciuto; esso potrebbe essere correlato all'instabilità politica della seconda metà del III secolo; non si hanno peraltro dati storici su possibili incursioni germaniche nel territorio ticinese, che giunsero a toccare Milano. Nascondere i propri tesori è del resto una pratica piuttosto frequente anche in tempi recenti, che può essere dettata da molteplici fattori personali, familiari o legati alla comunità di riferimento.

Il tesoro di Orselina rimane per il momento avvolto nel mistero dei suoi proprietari.

Stücke auf, fast ausschliesslich Sesterze. Diese stellen über 70 % der Münzen in Arcegno dar, während nur zwei Antoniniane vorkommen.

Auch wenn die Beigabe von Münzen in Gräbern auf rituelle und symbolische Motive zurückgeht, die sich stark von den Gründen für die Thesaurierung von Orselina unterscheiden, ist doch denkbar, dass die hohe Anzahl an Sesterzen in den Gräbern des 3. Jh. auch den Wertverlust dieses Nominals widerspiegelt.

Münzversteck oder Metalldepot?

Die Gründe für das Vergraben des Schatzes sind unbekannt: Sie könnten in Zusammenhang mit der politischen Instabilität in der zweiten Hälfte des 3. Jh. n.Chr. stehen. Allerdings gibt es keine historischen Anhaltspunkte für mögliche Germaneneinfälle ins Tessiner Gebiet, auch wenn sie bis nach Mailand kamen. Die eigenen Wertgegenstände zu verstecken, ist im Übrigen auch in jüngerer Zeit noch eine ziemlich gängige Praxis, die durch vielfältige persönliche Faktoren – familiärer oder gesellschaftlicher Art – bedingt sein kann.

Der Schatz von Orselina bleibt im Moment genauso geheimnisumwittert wie seine ursprünglichen Besitzer.

L'**oricalco** è una lega di rame e zinco. Se lo zinco oltrepassa il 15-20% si parla di oricalco mentre se la percentuale è inferiore la lega diventa ottone. Il nome deriva direttamente dal latino, che a sua volta prende origine dal greco *oreichalkos*: «rame di monte». Il metallo veniva prodotto con il processo detto di cementazione, nel quale rame, zinco e carbone venivano riuniti in un crogiolo e riscaldati oltre 900°C. Il trasporto avveniva tramite lingotti. Grazie al suo caratteristico colore giallo oro, l'oricalco era usato sia per la produzione di ornamenti e gioielli, che nella produzione di monete. Tra quest'ultime si ricordano gli esemplari dei reami ellenistici e soprattutto i sesterzi, dupondii e semissi che Augusto fece produrre in oricalco. *Andrea Casoli*

Oreichalkos ist eine Legierungen aus Kupfer und Zink. Wenn der Zinkanteil über 15-20 % liegt, spricht man von *Oreichalkos*, wenn er darunter liegt von Messing. Der Name stammt direkt aus dem Lateinischen, das wiederum auf das griechische *oreichalkos* «Bergerz» zurückgeht. Das Metall wurde durch das sogenannte Aufkohlen gewonnen. Ein Verfahren, bei dem Kupfer, Zink und Kohle in einem Tiegel vermischt und auf über 900 °C erhitzt wurden. Das Metall wurde in Form von Barren verhandelt. Dank seiner charakteristischen goldgelben Farbe wurde *Oreichalkos* sowohl für die Herstellung von Verzierungen und Schmuckobjekten als auch von Münzen verwendet. Als Beispiele für letztere können die Exemplare hellenistischer Königreiche genannt werden und vor allem die Sesterze, Dupondien und Semisses, die Augustus aus *Oreichalkos* prägen liess. *Andrea Casoli*

